

«La formazione crea valore e sviluppo È lo strumento per restare competitivi»

In aula. In Api Lecco e Sondrio un incontro ha presentato i progetti didattici di Fapi per le aziende. La testimonianza: «In tre anni per ogni dipendente abbiamo realizzato 30 ore di corsi tecnici»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Lecco è un esempio a livello nazionale per la formazione finanziata da Fapi», ha detto Giorgio Tamaro nella conferenza stampa in Api Lecco e Sondrio per la presentazione dei risultati della formazione realizzata dall'associazione per le proprie imprese.

All'incontro, aperto dal presidente di Api Luigi Sabadini, hanno preso parte anche Andrea Beri, del Cda Fapi e consigliere in Api Lecco Sondrio, Stefania Beretta, responsabile della formazione, Paolo Cattaneo, ad di Growermetal e Marco Piazza, direttore dell'associazione.

Portale

L'incontro è stato anche occasione per presentare www.apiformazione.org, nuovo portale a disposizione delle imprese per la gestione rapida dei bisogni formativi. «Per noi - ha detto Sabadini - la formazione dei dipendenti è un cavallo di battaglia che tiene elevato il valore delle nostre aziende, ma bisogna fare di più per riqualificare anche chi il lavoro non lo ha».

E lo si deve fare con nuove politiche attive visto che, ha aggiunto Piazza, «stiamo usando strumenti di politiche del

lavoro che risalgono a 30 anni fa». Nel riferire strategie e risultati del Fondo Beri ha spiegato che «a differenza di altri Fondi interprofessionali, Fapi è cresciuto nonostante le difficoltà del Covid. Certo, abbiamo avuto una contrazione per la crisi, ma comunque con una continua linea di crescita». E ha aggiunto che dal 2004 sono stati investiti quasi 6 milioni di euro in formazione, di cui 3,5 milioni negli ultimi 3 anni: «numeri unici - ha aggiunto Beri - a livello nazionale, frutto di scelte oculate che replicheremo anche ora che andiamo verso ulteriore crescita industriale».

Passaparola

Nei dati riferiti da Beretta, nel 2020 sono stati attivati 380 corsi, di cui 130 online, per 412 aziende e 3.294 dipendenti. Il 2004 è preistoria, quando i corsi attivati erano 29 per 86 aziende e 344 lavoratori. «Una forte crescita grazie a Fapi. Negli ultimi tre anni abbiamo attivato due grandi piani formativi, i più grossi a livello nazionale, grazie al passaparola fra imprenditori che ottengono risposta rapida, con l'attivazione nel giro di dieci giorni del corso richiesto, senza costi e senza occuparsi di nulla in senso burocratico», ha affermato Be-



Presentate le iniziative di formazione di Fapi per le imprese associate

retta, che gestisce il servizio col supporto di Nadia Crotta, Monica Castagna e Tiziana Montana.

Risposte possibili anche quando un'impresa chiede una formazione ad hoc, come nel caso di Growermetal, realtà importante del fasteners che per i suoi 170 dipendenti ha at-

tivato con Fapi 162 corsi in 18 anni. «Noi non abbiamo operai - ha detto l'ad Paolo Cattaneo -, bensì operatori formati in base a esigenze aziendali molto mirate. La formazione crea valore e negli ultimi 15 anni il nostro management ha investito tanto nel pianificarla. Negli ultimi 3-4 anni per ogni dipendente

abbiamo erogato 30 ore di formazione tecnica, 7 ore sulla sicurezza e 2 sull'ambiente. Circa una settimana l'anno di formazione per ciascuno, considerando la sola formazione in aula, in un'ottima collaborazione con Api e con la possibilità di proporre nostri docenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un portale per l'accesso immediato delle imprese»

Api Lecco ha messo online l'altro ieri il nuovo portale dedicato alla formazione finanziata, dove ogni azienda iscritta può entrare nella propria area riservata per gestire tutte le proprie esigenze formative.

«L'obiettivo - spiega il direttore di Api Lecco, Marco Piazza - è agevolare le aziende, dal momento che il portale è collegato al nostro gestionale associativo dove sono gestiti 70mila lavoratori che in 16 anni hanno partecipato a corsi di formazione con Api».

Sul portale, che nel giro di un paio di giorni ha già ricevuto moltissime richieste di partecipazioni ai corsi, le imprese vedono qual è l'offerta formativa e possono prenotare la partecipazione, con una prescrizione rapida da perfezionare poi con una procedura che rende rapidissimo l'inserimento dati, in gran parte già in memoria nel sistema.

Nell'area riservata l'azienda può vedere lo storico delle proprie iscrizioni e i corsi accessibili. «È una modalità - ha aggiunto Piazza - che entra nel nostro farci carico delle incombenze, perché sappiamo quanto burocrazia e inefficienze pesino sulla vita delle imprese. Il nuovo portale rappresenta un salto di qualità sia per le imprese, che potranno avere il polso costante della formazione del proprio personale, che per la nostra struttura associativa».

M. Del.

«Va sostenuto anche l'aggiornamento dei disoccupati»

«Nell'ultimo anno e mezzo il nostro Fondo di formazione Fapi ha mantenuto dati stabili nonostante le difficoltà della crisi per Covid e nonostante non si sia stati aiutati dalle forze di governo, nemmeno dell'attuale. La legge finanziaria la formazione di chi il lavoro lo ha, e va benissimo in risposta alla necessità di aggiornare le competenze, ma è tempo che il Governo sostenga anche l'aggiornamento di chi il lavoro non lo ha o lo ha perso».

Lo ha affermato Giorgio Tamaro, direttore nazionale di

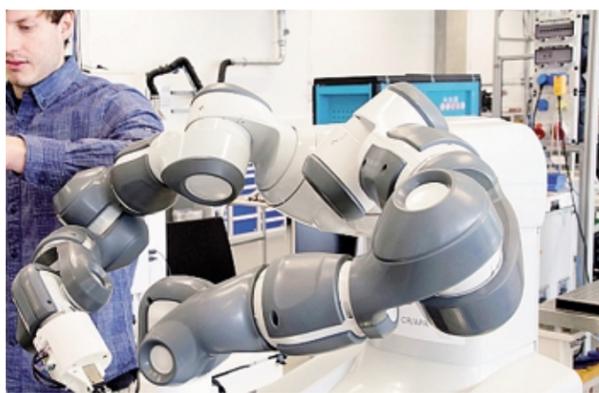
Fapi, il fondo interprofessionale di Confapi, intervenuto i a Lecco alla presentazione dei servizi di formazione continua dell'associazione lecchese.

Tamaro ha ricordato come, nonostante la crisi per Covid abbia colpito l'intero sistema produttivo, il fondo sia attestato su 50mila aziende e 280mila lavoratori aderenti ai programmi di formazione, ma ha insistito soprattutto sulla necessità che lo Stato sostenga le risorse dei Fondi bilaterali di formazione e, prima ancora, che si metta uno stop «al prelievo forzoso che il

Governo esercita dal 2013 attraverso l'Inps togliendo ai Fondi bilaterali 210 milioni l'anno, di cui 2,5 milioni solo a Fapi».

In proposito ha aggiunto come ancora oggi Fapi sia in attesa di una risposta dalla politica, dopo che «un anno e mezzo fa avevamo chiesto all'allora ministro Catalfo di fermare questo prelievo. Ma di fatto non arrivò mai risposta».

Implementare il Fondo, che si alimenta con un contributo obbligatorio Inps versato dalle aziende per ogni dipendente pari allo 0,30% dell'imponibile



Formazione continua e politiche attive necessarie per crescere

contributivo, è il punto di ripartenza per una formazione equa ed estesa anche a chi è senza lavoro e per trovarlo deve riqualificarsi: «In Francia - ha aggiunto Tamaro - ai Fondi si versa l'1,6% e ciò permette di fare politiche attive. Tempo fa - ha aggiunto - girava una circolare della nostra pubblica amministrazione che ipotizzava il passaggio, in tre anni, dallo 0,30% allo 0,60%. È scomparsa, non se ne è più saputo nulla. La realtà - ha concluso Tamaro - è che nel nostro Paese non si vol far crescere il mercato delle politiche attive per il lavoro, così come non si fanno politiche industriali. Noi resistiamo e andiamo avanti». M. Del.

Imprenditrici eccellenti Ci sono tre realtà lecchesi

Riconoscimento

Women value Company è promosso da Intesa Sanpaolo con Fondazione Bellisario

Ci sono anche tre imprese lecchesi tra le 100 Pmi finaliste della quinta edizione del Premio "Women Value Company", promosso da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Fondazione Bellisario, ce-

lebrate ieri come esempi di eccellenza per quanto concerne la cultura aziendale inclusiva.

Si tratta di una iniziativa istituita per dare visibilità alle piccole e medie imprese che investono su donne, gender equality e welfare e che ha portato alla selezione di cento realtà di tutto il Paese, selezionate tra le ottocento che si sono candidate nei mesi scorsi.

I riflettori si sono accesi dunque sull'autoscuola Brian-

za di Rosanna Rampin, che a Casatenovo occupa quattro dipendenti, due dei quali donne. La titolare supporta il personale nell'affrontare i costi dei corsi di aggiornamento e ha investito nella propria segretaria, diventata a sua volta insegnante della scuola guida. Rampin si è inoltre distinta per il supporto dei quattro dipendenti anche a livello economico durante la pandemia.

Spicca anche Milani Spa, che



Beatrice Milani

si occupa di progettazione e installazione di impianti elettrici. La realtà di Osnago - che ha contribuito alla realizzazione in Uganda del Centro di chirurgia pediatrica di Emergency - si è messa in evidenza in particolare per le iniziative sul piano della conciliazione vita/lavoro.

La terza realtà lecchese è Media Support, che ha sede a Merate e occupa dieci persone, per la maggior parte (7) donne, il cui lavoro viene valorizzato anche attraverso premi aziendali concessi al raggiungimento di obiettivi prefissati. In particolare, però, durante la pandemia la dirigenza è riuscita a evitare di mettere in cassa integrazione il personale ampliando il proprio raggio d'azione e

ha cercato di alleviare il peso dell'emergenza economica offrendo un pranzo a settimana e pagando tamponi e test sierologici.

È comasca invece Living Divani (Anzano del Parco), che conta 33 donne in un organico di 63 unità. Al femminile 7 ruoli di responsabilità su 13 e il 44% delle assunzioni nel triennio 2017/2019.

La cerimonia, intitolata "Inclusione, talento femminile e parità di genere: risorse strategiche per la crescita e l'innovazione aziendale" e trasmessa in diretta streaming, ha registrato anche l'intervento di Elena Bonetti, ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia. C. Doz.

Migliaia di lavoratori formati attraverso i corsi di Api Lecco Sondrio per le piccole medie imprese

“Lecco ai vertici in Italia”. “La formazione migliora la qualità del lavoro e delle imprese”

LECCO - Migliaia di dipendenti coinvolti ogni anno, dando un supporto importante alle imprese in materia di formazione su ambiti generici e specifici del lavoro in azienda: è l'attività di **Api Lecco Sondrio** con **il Fondo Formazione PMI** (Fapi) che vede l'associazione delle piccole medie imprese lecchesi ai primi posti in Italia.

Un'attività iniziata nel 2004, quando erano stati organizzati 29 corsi per 86 imprese e un totale di 344 lavoratori partecipanti e che ha visto negli anni incrementare sempre più la propria offerta arrivando **nel 2020, pur con le difficoltà legate al Covid, ad organizzare 380 corsi, di cui 130 in teleformazione per un totale di 412 aziende coinvolte e 3.294 lavoratori partecipanti.**



Luigi Sabadini

“La formazione è sempre stato un nostro ‘cavallo di battaglia’, così come il tema dell’innovazione e dell’internazionalizzazione, con servizi dedicati specificatamente a questi ambiti - ha sottolineato il presidente di Api Lecco, **Luigi Sabadini** - la formazione migliora la qualità del lavoro e quindi delle imprese, offrendo ulteriori competenze ai propri lavoratori”.

Si tratta di corsi che coprono un ampio ventaglio di richieste da parte delle aziende (area qualità, ambiente e sicurezza, area gestionale, area linguistica internazionalizzazione, area processi produttivi, area soft skill) e **che sono gratuiti per le imprese che li richiedono** perché finanziati attraverso la raccolta dello 0,30% dei contributi che mensilmente le attività versano all’Inps che a sua volta li fa confluire nel fondo.



Marco Piazza

“Ci abbiamo creduto molto - sottolinea **Marco Piazza**, direttore di Api Lecco - e i riscontri che abbiamo ottenuto sono cresciuti di anno in anno. Come associazione cerchiamo alleggerire il lavoro degli associati, anche dal punto di vista burocratico ed è importante far conoscere questa opportunità che è gratuita per le imprese”.

Sono diecimila i lavoratori formati solo negli ultimi due anni e mezzo, come confermato da **Andrea Beri**, imprenditore Api e membro del consiglio di amministrazione di Fapi: “Sono stati investiti **più di 6 milioni di euro in formazione dal 2004** ad oggi. Lecco è l’unica realtà con numeri così elevati”.



Andrea Beri

A confermare il primato lecchese è anche il direttore nazionale di Fapi, **Giorgio Tamaro**, presente lunedì all'incontro con la stampa nella sede di via Pergola: "Lecco è al vertice in Italia - ha spiegato - **un aggregato di rete che può contare fino a 7,5 mila lavoratori non ce ne sono altrove**. E un successo clamoroso che conferma la bontà della scelta, avuta una decina di anni fa, sugli aggregati di rete".



Giorgio Tamaro

Un successo che il Covid non ha fermato

“I numeri parlano da soli, la nostra attività è sensibilmente incrementata negli ultimi anni - ha sottolineato **Stefania Beretta**, responsabile dell’area di formazione di Api - anche nel 2020, nonostante il Covid, siamo riusciti a portare avanti questa attività grazie alla teleformazione”.

“Sperimentando questa nuova modalità, necessaria durante la fase di emergenza sanitaria - ha rimarcato il direttore Piazza - **abbiamo potuto proseguire quindi i corsi e mantenere tutte le scadenze previste** con le aziende che hanno potuto assolvere nei tempi gli obblighi di legge sulla formazione”.



Stefania Beretta

'Lanciato' il nuovo sito

La conferenza stampa è stata anche l'occasione per promuovere **il nuovo sito di Api Lecco Sondrio** ([clicca qui](#)) dedicato alla formazione. La piattaforma web contiene tutti i corsi già in programma, divisi per tematica, e consente alle aziende di effettuare la prenotazione direttamente via web. "E' un servizio esclusivo, siamo i primi a renderlo disponibile" ha aggiunto Marco Piazza.

"I corsi possono essere effettuati a livello aziendale con l'iscrizione di almeno 4 dipendenti, oppure in modalità pluriaziendale per iscrivere anche solo uno o due lavoratori - ha sottolineato Beretta - Organizziamo corsi personalizzati anche per le singole aziende, in 10 giorni possiamo attivare qualsiasi tipo di percorso formativo, senza obblighi burocratici né economici".



Paolo Cattaneo

E tra le aziende che partecipano ai corsi di Api c'è **la Growermetal di Calco**: “Crediamo molto nella formazione. Abbiamo 160 dipendenti e negli ultimi quattro anni abbiamo iscritto ognuno di loro a corsi di formazione tecnica, sicurezza e ambiente per un totale di 40 ore annue - ha spiegato l'amministratore delegato **Paolo Cattaneo** - Con la struttura di Api abbiamo deciso di puntare a corsi sempre più specifici per accrescere le competenze dei nostri operatori”.

Formazione da 'allargare' ai disoccupati.

“Questa formazione che eroghiamo è destinata a persone che sono già nel ciclo produttivo, **resta aperto un problema, quello di quanti sono senza lavoro o lo hanno perso e devono rioccuparsi.** Anziché ai navigator credo si debba investire di più su questa modalità - ha sottolineato Luigi Sabadini - E' il sasso che voglio lanciare in attesa di

risposte”.

Per Tamaro, le istituzioni dovrebbero potenziare ulteriormente i fondi già esistenti, come Fapi, incrementando l'attuale quota dello 0,3% oppure tagliando i prelievi forzosi ai fondi: “Ogni anno si perdono 210 milioni di euro, 2,5 milioni per noi di FAPI, che invece potrebbero essere lasciati ai fondi per essere investiti in formazione, allargando la platea dei lavoratori beneficiari”.